21-X-31

All'Ill. Sig. Giuseppe Castellani Prefetto della Società di Scienze ed arte l'autore

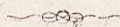
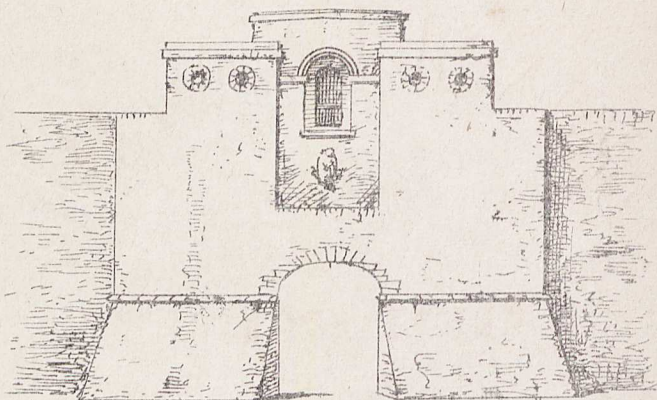
LA PORTA GIULIA IN FANO

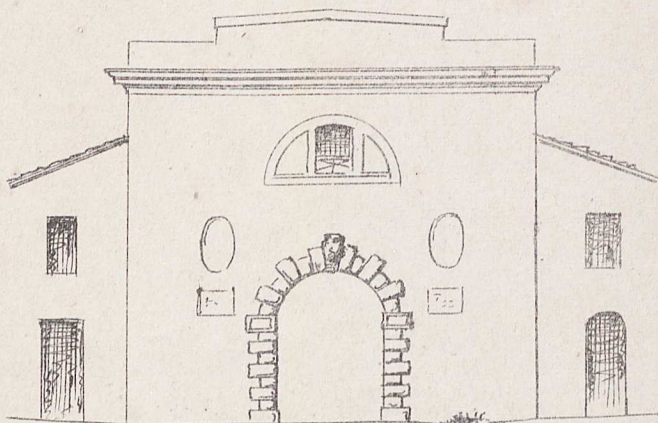
CENNI STORICI

FANO

TIP. V. PASQUALIS - SUCC. LANA

1878.

LA PORTA GIULIA IN FANO

PROSPETTO ESTERNO

PROSPETTO INTERNO

LA
PORTA GIULIA IN FANO

CENNI STORICI

FANO
TIP. V. PASQUALIS - SUCC. LANA
—
1878.

Nel momento in cui per Deliberazione del Consiglio Municipale, viene demolita un' antica e grandiosa Porta della nostra Città, la quale oggi assieme al nome di Giulia che ha portato sin quì sparisce per sempre dal novero dei manufatti che ornarono la cinta di queste mura, onde sostituirvi altra forma d'ingresso urbano, non sarà discaro, ch' io, quasi a tesserne il funebre elogio, spenda alcune parole per narrarne brevemente a chi non ne sapesse la origine e le vicende.

Quella parte di vecchie mura costrutte in pietra, che guardano a N. O., furono innalzate per ordine di Cesare Ottaviano Augusto nei primis-

simi anni dell' Era nostra, munite di torri (delle quali anche oggi alcune si veggono in piedi), e decorate di quello stupendo Arco che ne formava la *Porta Principale* (bene perciò denominata la *Maggiore)*, posta in sulla Via Flaminia e prospiciente la via stessa Consolare per Roma.

Tutta questa *cerchia murata*, che appelleremo *di Augusto*, si estendeva dal punto ove poscia fu edificato il *Forte Malatestiano* sino al detto *Arco; e da questo* fin presso l'odierna *Porta Marina*, sopra una linea che ora rimane dentro la città, lungo le *Vie* del *Suffragio*, degli *Orti*, e della *Posterna*. I rimanenti lati della Città erano, a que' remoti tempi, guardati con fosse e terrapieni: la strada che conduce a Sinigaglia era più a monte dell'attuale, e così il Ponte sul Metauro, perchè allora il mare giungeva colle sue onde sin'oltre al luogo dove oggi sono la moderna *Via Lauretana* ed *il Ponte*, come bene si scorge dalle vestigia dell' estremo lido che a guisa di lunga trincea stendesi tra il Metauro e il Cesano a destra di chi da Fano muove per Sinigaglia.

Viene tutto ciò comprovato da un'antica lapide a caratteri gotici esistente in S. Maria del Ponte, la quale dice, che questo *nel 1319 dal sito verso il monte fu trasportato più vicino alla Chiesa, come si trova al presente* = *de loco solito motus* =

perchè di maggiore comodità per la l'assezza degli argini del fiume: (Amiani T. I. pag. 248). Stabilita questa linea in luogo più alto e più discosto dal mare, è da sapersi che l' ingresso in Fano da Levante e verso mare, si faceva a quei tempi per un' apertura in seguito denominata *Porta di S. Spirito*, la quale infilava nella *Via* già detta del *Corpus Domini* ed oggi dei *Nolfi*, *Via* che divenne, molto più tardi, il *Corso* Fanese antico, avente sua uscita per altra apertura situata nelle vicinanze del già Collegio Nolfi, denominata in seguito *Porta* di *S. Giorgio*, da una chiesuola che, sotto quella invocazione, esisteva lì presso — *serrata*, dice l'Amiani (T. I. pag. 269.) *per sostituirvi l' altra, detta porta Angelica*, oggi *Giulia.* — È chiaro dunque che *questa* non esisteva *innanzi* o *contemporaneamente* a quella.

All' esterno poi di tale località non v' erano allora nè vallato, nè porto, nè ponti, nè fabbriche qualunque, ma soltanto rasa campagna, e lido di mare molto più presso alle mura di quel che sia oggi, e per certo poco lontano dall'odierno Asilo Infantile del Porto. — L' interno della Città da quel lato, rimasto per lunga età disadorno e negletto, lasciava vedere quasi isolata la piccola Chiesa di *San Pier Vescovile*, la prima e più antica che sorgesse fra noi dopo l' introduzione del Cristianesimo.

E così essendo, cade in errore il citato storico quando asserisce (T. II pag. 40) che: *nel* 1475 *si munirono le due porte, cioè Galera oggi Marina, e l'altra Angelica, detta Porta Giulia, con ordinarvisi del continuo le Guardie:* mentre quest' ultima a quel tempo non esisteva, e fu solo aperta nel 1539 (come ne fa fede la lapide che citeremo più sotto), poi compita nel 1551, ma non decorata, essendo stato ordinato all' Architetto Luca da San Gallo: *che nel Novembre di quest'anno fosse aperta la nuova porta verso Pesaro,* nominata dal regnante pontefice *Porta Giulia.* Così pure cade nello stesso equivoco quando all susseguente anno 1476 dice (T. II, pag. 14) che: in occasione di contagio *la Porta Maggiore con l'altra di S. Giuliano fu chiusa, rimanendo soltanto aperta l'altra detta oggi Porta Giulia:* e invece crediamo si debba leggere in ambo i casi — *Porta S. Giorgio* — e non altrimenti, per non cadere in manifesto anacronismo.

In progresso di tempo essendosi accentrati i commerci nella piazza maggiore dove era il *Palazzo della Ragione,* e dove nel 1572 fu eretta la *pubblica fonte,* subentrò al *vecchio Corso,* lungo il quale abitavano le principali famiglie (siccome attestano i loro palagi che ancor rimangono) il *nuovo Corso* (attuale) dove cominciarono a sorgere alcuni

più nobili edifizî. Questo allora aveva principio dal Trebbio, e giunto all'incrociatura della Flaminia piegava a destra immedesimandosi con quella, per finire alla *Porta di S. Giorgio,* che vedemmo già dove fosse ed in che tempo venisse poi murata.

Fattesi migliori le condizioni della popolazione, e accresciutisi di numero gli edifizî del nuovo corso: sorti i Monasteri di S. Filippo e di S. Arcangelo (quello di S. Teresa è assai posteriore), si sentì desiderio e necessità di avere in linea retta all' estremità di quello una porta, e fuor di essa un nuovo tronco di strada che menasse sino all' Arzilla, in sostituzione dell' antica via che si trovava all' uscir di *Porta S. Giorgio,* e costeggiava il lido del mare nel luogo dove oggi è la ferrovia, ciò che seguì nell' anno 1539.

Era in quel tempo Governatore della Città *Giovan Angelo Medici;* che, ottenutane facoltà dal Pontefice Paolo III., diede mano all' opera, e fece aprire nell'antico muro a fianco di un grandioso torrione un cunicolo (come nell'attuale demolizione si è chiaramente verificato), il quale, munito di un arco a mattoni, fu il principio della *Porta* che dal suo nome si chiamò *Angelica.*

Siccome però la sua stanza in Fano fu di appena un anno, così non potè egli compiere il fabbricato, e portarlo a quel punto di perfezione a

cui fu condotto circa 12 anni dopo, regnante *Giulio III*, il quale commise, come sopra si è detto, a *Luca da San Gallo* Architetto della Camera di Roma, il compimento delle *fabbriche intraprese dalla Città*, da ultimarsi nel termine di un anno, e fra queste erano la *Porta Angelica*, ed *il Baluardo*.

Compita l'opera nel 1551, e collocato all'ingresso della nuova porta il ponte levatoio, siccome di uso, questa, che dal Prelato Governatore Gio: Angelo Medici al suo nascere ebbe nome di *Angelica*, fu ribattezzata col nome di *Giulia* in onore del regnante Pontefice, come si è detto: nome che ha portato sin quì, e che lascia oggi per sempre insieme alla sua materiale esistenza, durata per lo spazio di anni *trecentotrentanove*.

Se non che un altro lustro era per derivare a questa stessa porta. — *Gio: Angelo dei Medici* dopo ventitre anni, cioè nel 1559 saliva al sommo Pontificato col nome di Pio IV; e ricordandosi di averla inaugurata quand'era Governatore di Fano, volle abbellirla con ornamenti, che noi non potremmo qui precisare, in memoria di che un *Lucio Cotta* Milanese, Governatore nel 1563, faceva porre le seguenti iscrizioni:

Nel mezzo della parete esterna e sotto l'arma del Pontefice

PIO IIII PONT
MAX
A. S. MDLXIII

e sulla parte interna a sinistra

ANN MVN VCCCCLXI
AN SALVTIS MDXXXIX
IO ANG MEDICES FANI FORT.
COL IUL
SUMM RECTOR ANGELICAM
PORTAM APERVIT
IDEM ANNO POST III ET XX
PIVS IIII PONT MAX
ILLVSTRAVIT
CVRANTE
L COTTA SVM RECT COL FAN

E nonostante questi ultimi abbellimenti (siccome lo indica la parola *illustravit)* fatti per ordine di Pio IV da Lucio Cotta nel 1563, pare che la porta restasse ancora in gran parte grezza, perchè un *Niccolò Visconti* che fu Governatore nel 1565, ultimo del Pontificato di Pio IV, vi faceva erigere nella parte che guarda lo interno della Città una porta bugnata di belle e grandiose pro-

porzioni (vedi Tav. 1. 2. in fine) sulla chiave di cui vedevasi scolpito il di lui stemma (il biscione che divora un fanciullo ignudo), e nella fascia su cui posa l' arco, la seguente iscrizione

NICOLAVS VICECOMES LONATE COMES
COL IUL FANEST RECTOR PORTAM
ANGELICAM OPVS INCHOATUM ET
RVDE PORTAM PERFECIT ET EXORNAVIT
ANNO M D LXV

Cercarono il *Cotta* ed il *Visconti*, come si vede dalle citate iscrizioni, tutte posteriori al Pontificato di Giulio III, di ristabilire il nome di *Angelica;* ed il Medici, come governatore e come Pontefice ne avrebbe avuto un diritto maggiore, ma non vi riuscirono, perchè la porta conservò il nome di *Giulia,* forse perchè di più spedita pronunciazione.

Un' altra iscrizione più recente vedevasi a destra, per memoria di un restauro fattovi nel 1805, così concepita:

PORTAM IVLIAM
VETUSTATE TEMPORVMQ VICISSITUDINE
COLLAPSAM
PIVS VII PONT MAX
RESTITVENDAM CVRAVIT
ANNO MDCCCV
PONTIFICATVS ANNO V

COM. FRANCISCO CORBELLIO QUAESTORE

È noto che nella prima invasione repubblicana i francesi fecero testa qui in Fano, e si difesero contro gli Austro-Russi che bombardavano la Città. In questa circostanza rovinò tutto il piano superiore della detta porta, ed a questa rovina si riferisce la parola *collapsam*, alla quale fu più tardi riparato sotto Pio VII, come indica chiaramente l'iscrizione qui sopra riportata.

Similmente circa quel tempo furono sostituite le doppie imposte giranti sui cardini al ponte levatojo, fatto quasi inutile per i mutati tempi, e assai incomodo pei più frequenti commerci.

Si vedono pure, come collocati in tempi posteriori, a guardia dell'estremità del ponte sopra il vallato due *cippi* quadrati, l'uno in faccia all'altro, con iscrizioni molto danneggiate dal tempo; e queste simili nel concetto fra loro, si riferiscono all'apertura della nuova strada che fu pure chia-

mata *Angelica,* la quale doveva avere una latitudine di piedi trenta, ed i fossi laterali dovevano essere larghi piedi cinque, secoudo che si è potuto leggere, non ostante il grande deperimento in cui sono le lettere, a molte delle quali si è dovuto supplire:

A Sinistra di chi esce	*A Destra*
PIO IIII	PIO IIII
PONT MAX	PONT MAX
ANGELICA	ANGELICAE VIAE
VIA	LATITVDINEM
P. LATA	P. XXX
XXX	FOVEAR
POSVERV	P. V.
AN. MDLXIII	HABENTO
C. L. COTTA G.	C. L. COTTA FANI GVB

Dal nome poi di questo Governatore, e dall' anno, si vede che queste iscrizioni sono sincrone ad altra che abbiamo qui sopra citato.

Nel 1847 cadde il Torrione che da sinistra fiancheggiava la porta, e gli fu sostituito un muro a faccia piana, che tolse non poco alla bellezza e maestà dell'ingresso, mentre l'altro torrione di destra poco più lontano era molto prima caduto. — Di questi Torrioni, equidistanti fra loro, dall'arco alla

fortezza se ne contano nove; però molto malconci e laceri dalle guerre e dal tempo, e tre già caddero a terra.

Ed ora facendosi buon viso dalla Città ai più recenti trovati dell' architettura, e del moderno progresso, si vedrà sorgere in quest' anno nel luogo dove nel 1539 fu *Porta Angelica*, e nel 1551 *Porta Giulia*, un nuovo ingresso, che, dedicato alla Memoria di quel Grande che formò l' Unità Nazionale, prenderà il nome di BARRIERA VITTORIO EMANUELE, e speriamo sarà duratura più che non sia stata la porta che prese nome e incremento da *Pio IV* e da *Giulio III*: la memoria dei quali dovrebbe essere pur conservata nelle lapidi sopra riferite, collocandole in quella parte del nuovo muro che sarà giudicata la più conveniente, insieme ad altra iscrizione che segni l'epoca della seguita mutazione, onde ne abbian documento le storie e cognizione i venturi.

Dalla Biblioteca Comunale, Maggio 1878.

LUIGI MASETTI.